

Nella regione di Kono, a Est della Sierra Leone, verso il confine con la Guinea, sorge la città di Koidu, centro di questo distretto orientale, conosciuto anzitutto per le sue miniere di diamanti, metalli e altre pietre preziose. Sarebbe fin troppo ingenuo, però, credere che si tratti per questo di una zona ricca, poiché ben poco degli enormi ricavi del commercio di tali beni ricade sulla popolazione locale. I più, infatti, vivono nella miseria, per fuggire dalla quale non di rado ripongono le proprie speranze nel ritrovamento di una di queste pietre; ritrovamento, va da sé, che darebbe una svolta alla loro vita ma che nella maggioranza dei casi rimane una chimera.

La Comunità dei Giuseppini del Murialdo opera da oltre tre anni tra questa gente. Il 9 novembre 2020, infatti, è stata fondata la Missione di Koidu, intitolata a San Francesco Saverio, che comprende tre diverse realtà geografiche: una parte della città di Koidu (dove si trovano quattro comunità cattoliche) e due *chiefdom*, cioè zone rurali, di foresta, dove si contano una dozzina di villaggi, in ciascuno dei quali è presente una comunità cristiana con la relativa chiesetta.

La Missione eredita anche un bel numero di scuole cattoliche: sette elementari, due medie e superiori e un paio di scuole materne. Alcune comunità hanno fondato scuole, soprattutto primarie, per tenere i figli vicino alla famiglia, mentre quando arriva il momento di iscriversi agli istituti superiori, gli allievi che abitano nelle aree più marginali devono scendere in città e prendere alloggio presso qualche parente per continuare la loro educazione.

Entro i confini parrocchiali esiste inoltre una scuola molto speciale: una "Boarding School" (Scuola Collegio con internato) per ragazzi e ragazze non vedenti, fondata da un non vedente e portata avanti grazie al lavoro di insegnanti, che sono anche ex-alunni della scuola stessa.

Occorre sottolineare che tutte queste scuole hanno tremende carenze.

La prima riguarda il personale insegnante, poiché nessuno vuole prendere una cattedra nei villaggi, a causa delle condizioni di vita molto precarie, senza contare che il governo non incentiva il lavoro dei docenti, i salari sono miseri ed è complicatissimo entrare "in ruolo" e quando uno di essi si ritira per limiti di età o per decesso, difficilmente verrà sostituito.

La seconda carenza ha a che fare con le strutture edilizie. Alcune scuole sono belle e dignitose, si tratta di quelle costruite con l'aiuto dell'Unicef; molte altre invece presentano problemi strutturali di ogni sorta: sono quelle erette con le sole forze economiche del villaggio, fatte di mattoni di creta, con tetti di lamiera arrugginita e corrosa, mancanti di banchi e tavolini, prive il più delle volte persino del pozzo per l'acqua, praticamente sempre dell'energia elettrica.

La città di Koidu sorge a ridosso di una grande muraglia, alta parecchi metri e formata da scarti di miniera, che divide il centro abitato dalla zona che il governo ha ceduto alla Compagnia mineraria, che proprio lì estrae i preziosissimi diamanti. Come se non bastasse, da qualche anno è in atto l'estensione del territorio ceduto in licenza ai giacimenti minerari e parte della popolazione sta per essere trasferita in un'altra zona periferica, dove si è accertato che diamanti non ce ne sono. Qui gli "espropriati" trovano una casetta semplice e abbastanza dignitosa, in sostituzione di quella ceduta alla Compagnia mineraria, ma le infrastrutture sociali sono molto carenti: le strade non sono asfaltate, mancano i mercati, i servizi socio-sanitari e le aree ludico-sportive, mentre si sta provvedendo a poco a poco a fornire le abitazioni di acqua e luce.

La stessa sorte è toccata alla chiesa principale della Missione, intitolata a St. Francis Xavier. Essa, infatti, è stata ceduta alla impresa mineraria (e d'altra parte non c'era altra scelta), che in cambio ha dato un congruo risarcimento. Il Consiglio Pastorale della Missione ha individuato un vasto terreno di una dozzina di ettari dove edificare il nuovo "compound della Missione", nell'area abitata dagli

“sfollati delle Miniere”, che è stato acquistato, a un prezzo favorevole, con l’aiuto di nostri benefattori

I Giuseppini si sono subito dati da fare, insieme ai vari responsabili laici delle organizzazioni ecclesiali e al Consiglio Parrocchiale, per dar vita ad un grande progetto a fini religiosi, spirituali, educativi, sportivi e ricreativi, in modo da rispondere alle esigenze di questa popolazione attraverso la costruzione di un luogo di ritrovo dedicato all’educazione e alla crescita della persona, in particolare dei giovani e delle famiglie.

Nel giro di poco, grazie al sostegno e al lavoro di molti, il sogno è diventato realtà. Il 18 maggio 2022, in occasione della festa di San Leonardo Murialdo, la Comunità dei Padri Giuseppini è entrata nella nuova “Mission House”, e sono stati inaugurati il bellissimo “Oratorio Murialdo” per la Pastorale Giovanile e la scuola materna “Nadino” (intitolata così dal soprannome del Murialdo quando era bambino), che da settembre dello stesso anno ha aperto le porte ai primi baby-studenti.

In seguito, è cominciata la costruzione della nuova chiesa parrocchiale della Missione, destinata ad accogliere non soltanto i fedeli di St. Francis (intorno ai 250 membri), ma anche quelli di St. Matthew, una grande comunità di circa 500 persone, che attualmente per pregare si incontra in un salone prestato dalle vicine Suore di San Giuseppe di Cluny.

Il nuovo edificio, che sarà il cuore della Missione, accoglierà circa 700-800 fedeli, sarà essenziale, semplice, ma spazioso e bello. La costruzione è già arrivata all’altezza del tetto, con delle solide fondamenta, i muri perimetrali e le colonne che dovranno sostenere la copertura dell’edificio. Attualmente però i lavori sono in pausa perché i fondi a disposizione del progetto sono esauriti e si è in attesa di essere nelle condizioni economiche per poter portare a termine l’importantissima opera.

Ma non è finita qui. Il grande sogno di questa Comunità, infatti, è quello di poter accogliere un giorno anche studenti di scuola elementare, media e superiore, poiché sono tantissime le richieste di giovani e genitori, che conoscono bene la qualità formativa offerta dalla Scuola dei Giuseppini del Murialdo, la quale può vantare una tradizione di oltre 40 anni in Sierra Leone, ed è stata più volte premiata dal Presidente della Nazione per gli alti profitti educativi raggiunti.

Il lavoro da fare è ancora molto, e la strada da percorrere non meno lunga. Ma con l’aiuto della Provvidenza e l’entusiasmo della gente che li circonda, i Padri Giuseppini di Koidu non hanno certo intenzione di smettere di sognare.